

nianza l'onorevole mio collega Cadolini, il quale ricorda bene, che per le identiche ragioni, venne riconosciuta prima da un ufficio e poscia da un altro.

Signori, io credo che non hanno base gli argomenti che si adducono dagli onorevoli Mellana e Di San Donato, per sostenere che l'onorevole Ricciardi non sia obbligato a presentare la relazione al nuovo ufficio per avere non già il verdetto (ma qui c'è confusione delle lingue!), non già il verdetto, perchè gli uffici non danno verdetti, ma l'avviso dell'ufficio, il quale non lega, ma rischiarla la Camera.

Se l'ufficio non desse il suo avviso sui nuovi documenti, si mancherebbe alle norme dal regolamento stabilite, cioè che l'ufficio dia antecedentemente il suo giudizio, studiando bene, e come meglio può fare l'ufficio stesso composto di venti o trenta persone, sopra una elezione contestata.

Spero che la Camera voglia dare una giusta importanza a questi argomenti che io ho adottati per sostenere che l'onorevole Ricciardi debba riferire al nuovo ufficio.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Ha inteso la Camera che l'onorevole San Donato propone che il relatore debba riferire alla Camera la deliberazione presa su questa elezione dall'ufficio provvisorio cui egli apparteneva.

Chi approva questa proposta è pregato d'alzarsi.

(La Camera approva.)

Prego, come da taluni sono stato esortato a fare, i signori deputati che abbiano avuto incarico dagli uffici di fare relazioni sopra elezioni, a volersi sollecitamente mettere in grado di riferire; benchè, a dir vero, il tempo sia mancato, e non veda necessità nè convenienza di far censura o rimprovero ad alcuno.

VERIFICAZIONE DELL'ELEZIONE DI CASTELLAMMARE.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Monti a venire alla tribuna per riferire sopra un'elezione.

MONTI CORIOLANO, relatore. Nel I ufficio provvisorio, del quale faceva parte, si discusse ampiamente sull'elezione del collegio di Castellammare, avvenuta nella persona del commendatore Edoardo D'Amico.

Il collegio è composto di quattro sezioni, cioè Castellammare, sezione principale, Castellammare, sezione secondaria, Gragnano ed Agerola. Gli elettori iscritti sommano al numero di 804: dei quali nel primo squittinio presero parte 601 alla votazione. Ma non ostante questo numeroso concorso, essendo quattro i competitori, nessuno di essi ottenne la maggioranza di voti prescritta dalla legge. Giova menzionare i nomi dei quattro candidati che sono: il commendatore D'Amico il quale ottenne 210 voti; il presidente Sorrentino Tommaso che ne ebbe 178; il cavaliere Trojano colonnello della guardia nazionale che ne riportò 107, e

il signor Giuseppe De Luca, direttore navale, che conseguì 96 voti validi.

Gli atti della prima elezione presentano diverse osservazioni e diversi minuti particolari dei quali credo potermi dispensare di intrattenere la Camera, perchè le osservazioni più importanti si restringono all'esservi tre schede col nome di Giuseppe De Luca senz'altra designazione.

L'ufficio elettorale non credette dover tenere conto di queste schede, le quali sono annesse al verbale e sembrano pure dover essere calcolate. Lo stesso dicasi di un'altra scheda che porta scritto: *De Luca Giuseppe.*

Se non che, quand'anche si fossero attribuite queste schede al signor De Luca, direttore navale, non si sarebbe mutato il risultamento della votazione; poichè quattro voti di più non avrebbero dato al De Luca la precedenza sovra alcuno dei suoi competitori; venne quindi ben a ragione proclamato il ballottaggio tra il signor commendatore D'Amico ed il signor Tommaso Sorrentino.

Nella seconda votazione il signor D'Amico ottenne 349 voti; il signor Sorrentino 307, e quindi fu eletto deputato il primo colla differenza di soli 42 voti.

Le operazioni, per quanto apparisce dai verbali, non danno luogo ad alcun rilievo, rispetto a tre sezioni, ossia per le due di Castellammare, e per la quarta di Agerola.

In quanto alla sezione di Gragnano, nella quale ebbe 232 voti il candidato soccombente signor Sorrentino, sono ripetute parecchie delle osservazioni già fatte nel verbale della prima votazione. Ma riguardano accidentalità, di cui, se la Camera crede, io posso darne ragguaglio, ma mi pare che una sola sia valutabile, ed è questa: che cioè sei elettori nel verbale protestarono perchè nella sezione di Gragnano la votazione succedesse alla presenza di persone non appartenenti al ceto degli elettori. Questa protesta è sì breve che non dubito la Camera vorrà ascoltarla nella sua precisa espressione.

È firmata dai detti sei elettori, i quali dicono:

« I sottoscritti elettori protestano per nullità dell'elezione politica, poichè si è fatto votare vari elettori in presenza di una moltitudine di persone non elettori, e specialmente di molte persone di Castellammare, come si è fatto il secondo appello in presenza delle medesime. »

L'ufficio di Gragnano a tale protesta testualmente risponde:

« L'ufficio, considerando che non sono stati nominati gli individui enunciati nella protesta, e d'altronde sarebbe stato il caso della multa e non della nullità, a voti unanimi dichiara inaccettabile la detta protesta, e l'allega al verbale. »

Oltre a questo niente esiste negli atti della votazione per cui si possa dire invalidata.